

Il magistrato e la 'ndrangheta in Brianza

«Non subite senza reagire, denunciate»

L'appello. Ammendola (Direzione antimafia di Milano) ieri al Torneo della legalità a Cermenate «Il fenomeno c'è, lo so bene. A chi ha subito estorsioni, a chi lavora nei Comuni dico: noi ci siamo»

CERMENATE

CHRISTIAN GALIMBERTI

L'appello a denunciare la criminalità organizzata, con la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano che promette di far partire all'istante, se necessario, inchieste nel territorio del Canturino e della Bassa, arriva dal sostituto procuratore **Stefano Ammendola**. «Il mio telefono è a disposizione, so che anche in questo territorio c'è l'ndrangheta, c'è la criminalità organizzata - ha detto pubblicamente - Chi di voi genitori può aver patito estorsioni, chilaavora in qualche amministrazione comunale: sappiate che c'è la Procura di Milano che risponde al telefono, ed è pronta ad aprire un procedimento penale. Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giancarlo Siani: se loro sono morti, è perché noi non siamo stati abbastanza vivi».

Una festa con 600 persone

Sono queste parole che arrivano in una domenica pomeriggio di festa ma anche di impegno sociale,

■ ■ Domani il via al processo a 10 giovani per le mani dei clan in piazza a Cantù

con quasi 600 persone arrivate da tutti i dintorni per camminare nel viale della legalità all'interno del Parco Scalabrini.

In un territorio, quello del Canturino, peraltro alla vigilia del processo alla 'ndrangheta - questa almeno l'accusa - a cui sono stati associati i nomi e i cognomi di dieci ragazzi di Cantù e non solo, per i pestaggi e le sparatorie in centro, con lo scenario, neanche troppo sullo sfondo, del controllo dei locali della movida in piazza Garibaldi. A un anno dagli arresti, domani si celebrerà il processo al Tribunale di Como.

In prima fila, ieri, c'era il Comitato dei Sindaci della Bassa Comasca "5 Dicembre 2014". Ma anche diverse società sportive del territorio, con dirigenti, bimbi, ragazzi, genitori. Gli spalti della palestra Malacarne di Cermenate riempiti. E, tra un'esibizione sportiva e l'altra, infine, le dichiarazioni delle istituzioni e di cittadini impegnati ogni giorno nella lotta alla mafia.

È il caso del sostituto procuratore Ammendola. Che ha portato proprio l'esempio dello sport in antitesi all'illegalità. «Sono cresciuto fino all'età dei vent'anni con il ruggito dei leoni detenuti illegalmente da un boss mafioso: quel

quartiere da cui vengo era sotto l'egemonia dei clan, e chi provava a opporsi ha patito le ritorsioni - ha riferito il procuratore antimafia - Ma io e altri ragazzi siamo stati salvati da un campo da rugby. Ho seguito il mio sogno, diventare un magistrato, con il rigore dell'atleta. Ho applicato il mio metodo di

sportivo con le forze dell'ordine: solo con la squadra si ottiene un risultato. A voi ragazzi dico: abbiate il coraggio di osare, di contestare l'illegalità. Siate atleti: avete spirito di sacrificio». E anche questo, visto da un clan, è un elemento che mette in diffi-

coltà.

«Io scelgo la strada giusta»

Presente anche il viceprefetto di Como **Lucrezia Anna Loizzo**. «Ringrazio tutti i sindaci, il Progetto San Francesco (il centro studi sociali contro le mafie, con sede a Cermenate, presente alla manifestazione, ndr) le società sportive e tutti voi atleti. La lealtà nelle sfide, il rispetto delle regole sono valori elevati anche nella vita di tutti i giorni». Il saluto iniziale è arrivato dal sindaco di Cermenate **Mau-ro Roncoroni**. «Vorrei che gridassimo tutti insieme uno slogan: "Io scelgo la strada giusta"».



Il magistrato Stefano Ammendola



LA PROVINCIA
LUNEDÌ 8 OTTOBRE 2018

La passeggiata dal viale della legalità alla palestra di Cermenate



I sindaci della Bassa Comasca. Al centro Ammendola e la viceprefetto